

IL PROBLEMA DELLA DROGA DA UN'OTTICA SOCIOLOGICA

Estratto della relazione tenuta dalla Dott.ssa CRO-CETTA Maria Rosaria nell'incontro avuto con inse-

gnanti e genitori della scuola Media Statale «Giuseppe Sacconi».

...Tutti più o meno sappiamo che cosa è la droga e quali sono le conseguenze deleterie che essa produce sull'organismo, ma ciò non basta per capire il problema; occorre chiedersi innanzitutto, PERCHE LA DROGA.

Per poter dare una risposta a questa domanda bisogna partire da una premessa molto importante: La droga è un fenomeno patologico della nostra società e in essa è possi-

bile trovare la spiegazione. Per il sociologo, infatti, un problema ha importanza non tanto per le implicazioni a livello individuale che esso comporta, che sono sì importanti, ma più di competenza dello psicologo o del medico, ma soprattutto per le motivazioni e le conseguenze di natura sociale che ad esso sono legate.

di M. Rosaria Crocetta

Il fenomeno droga con i suoi effetti in campo sociale ricorda molto da vicino il diffondersi, a carattere epidemico, di certe malattie sociali come la TBC che decimò uomini, donne e bambini nelle grandi manifatture della prima rivoluzione industriale, e la stessa pellagra che nella nostra provincia, tra la fine dell'800 e i primi del '900 fa registrare 134 decessi senza contare i pellagrosi che a causa della malattia diventavano semi - inebetiti o pazzi e perciò erano un grosso fardello che la stessa società doveva sostenere.

Il fenomeno della droga, in questi ultimi dieci anni, ha acquistato la fisionomia di un fenomeno di massa.

La droga deve essere necessariamente il prezzo da pagare al processo di sviluppo e di modernizzazione?

Non c'è dubbio, che si è verificato, in seguito all'industrializzazione, un salto di qualità delle condizioni economiche individuali, ma non si può dire ugualmente delle condizioni di vita sociale.

Innanzitutto il miraggio di un reddito maggiore, ha portato alla disgregazione del sistema sociale rurale e quindi dei valori di cui esso era portatore ed ha gonfiato a dismisura i centri urbani. Tra il 1955 e il 1968 circa 17 milioni di lavoratori si sono spostati dal SUD al NORD, dalla campagna alla città. Questa mobilità porta come conseguenza l'incontro e lo scontro di tradizioni, di valori in genere di cui ognuno è portatore. Il risultato è quello di una nuova babele in cui ognuno va alla ricerca della propria identità. Crisi di identità, quindi, che vede coinvolti uomini e istituzioni.

La famiglia, prima cellula del

corpo sociale, destinataria e fautrice allo stesso tempo di comportamenti sociali, nel momento del passaggio da un tipo patriarcale ad uno nucleare non ha trovato più sostegno in quei valori che per secoli avevano retto la famiglia tradizionale ed inizia a vivere, così, il suo stato anomico.

L'anomia, afferma lo stesso Durkheim, è il male della società moderna, proprio perché vengono ad indebolirsi quei legami che per secoli hanno legato l'individuo al gruppo di appartenenza. I ruoli familiari subiscono un crollo, l'autorità paterna è la prima ad essere attaccata e quindi nasce un tipo di autoritarismo, che proprio perché tale è privo di credibilità.

Prime vittime dello stato di anomalia e di abbandono in cui versa

la famiglia moderna sono i figli che, quando, non trovano in famiglia riferimenti validi e rassicuranti, avvertono maggiormente le difficoltà del mondo esterno e quindi molto facilmente si rifugiano nei cosiddetti paradisi afrodisiaci della droga. La famiglia, perciò, porta con sé, nella sua evoluzione, elementi di disgregazione.

Ciò che la famiglia, a volte, non riesce a fare, o non tenta neanche di fare, si chiede alle istituzioni pubbliche e prima fra tutte alla scuola.

Anche la scuola negli anni 70, diventa bersaglio della contestazione.

La cultura tradizionale e con essa le ideologie, sono ritenute troppo vecchie per poter spiegare la realtà che si evolve.

La scuola tradizionale rimaneva distaccata dal contesto sociale. la

cultura era qualcosa di passato, quasi che essa non potesse in qualche modo essere rivissuta nel presente e quindi rigenerata come fatto umano.

I giovani, dalla contestazione del 69, rifiutano questa cultura che li vede destinatari o spettatori passivi, essi chiedono di essere i veri protagonisti di una cultura viva e al passo con i tempi. La cultura deve dare ad ognuno la capacità e la possibilità di auto - identificarsi.

La scuola tramite una cultura viva può dare ad ognuno la fiducia nelle proprie possibilità e capacità. Questa fiducia, questa sicurezza sono importanti nel momento dell'impatto con il mondo esterno, quando si prende coscienza diretta della sproporzione che esiste tra aspirazioni e soddisfazioni. La fiducia in se stessi e nelle proprie capacità evita, in questi momenti, situazioni emarginanti o comportamenti devianti.

Ma se questo discorso è valido in linea generale, non è del tutto chiarificante se viene attribuito a contesti sociali ed economici particolari.

Il fenomeno droga, essendo essenzialmente un fenomeno sociale, si presenta con caratteristiche particolari e proprie a seconda del contesto socio -economico in cui si verifica: per questo è necessario vedere quali connotazioni ha il fenomeno droga nella nostra città Ascoli Piceno, specie nel secondo dopoguerra, ha vissuto un fenomeno comune a diverse città italiane, una corrente migratoria ha portato fuori, verso zone molto sviluppate industrialmente, i cittadini, mentre i contadini, soprattutto in provin-